

REPORT: "CARNI DOPATE SULLE NOSTRE TAVOLE"

LA PERFEZIONE NON ESISTE

Ciò che offende è l'approssimazione.

di Chiara Mulasso
Libero professionista

Salvador Dalí diceva: «non avere paura della perfezione, non la raggiungerai mai». In effetti è quasi impossibile avvicinarsi più di tanto alla perfezione, ciò vale in tutte le situazioni della vita ed ancor di più nella ricerca biologica che inevitabilmente deve sempre fare i conti con una certa approssimazione. Di questa realtà siamo assolutamente consapevoli noi veterinari che giornalmente affrontiamo problematiche diagnostiche non sempre di facile soluzione. La sicurezza alimentare è sicuramente un campo nostro, intendendo dire della veterinaria; solo noi infatti abbiamo il controllo su tutte le filiere degli alimenti di origine animale ed ogni volta che sorge un problema veniamo pesantemente attaccati, a torto o a ragione. Ciò che però maggiormente offende è l'approssimazione con cui si tranciano giudizi spesso senza una sufficiente conoscenza dell'argomento in questione. Proviamo a fare un po' di chiarezza.

Il test istologico per la ricerca in organi bovini bersaglio di lesioni indotte da possibili trattamenti fraudolenti con sostanze promotrici di crescita è un metodo di screening che da molti anni (2001) è utilizzato su base volontaria nell'ambito dell'autocontrollo e dal 2008 è stato introdotto nel Piano Nazionale Residui (Pnr) quale ricerca particolare per realizzare un piano di sorveglianza epidemiologica finalizzato ad acquisire su base nazionale elementi conoscitivi sui trattamenti illeciti operati in bovini re-

golarmente macellati.

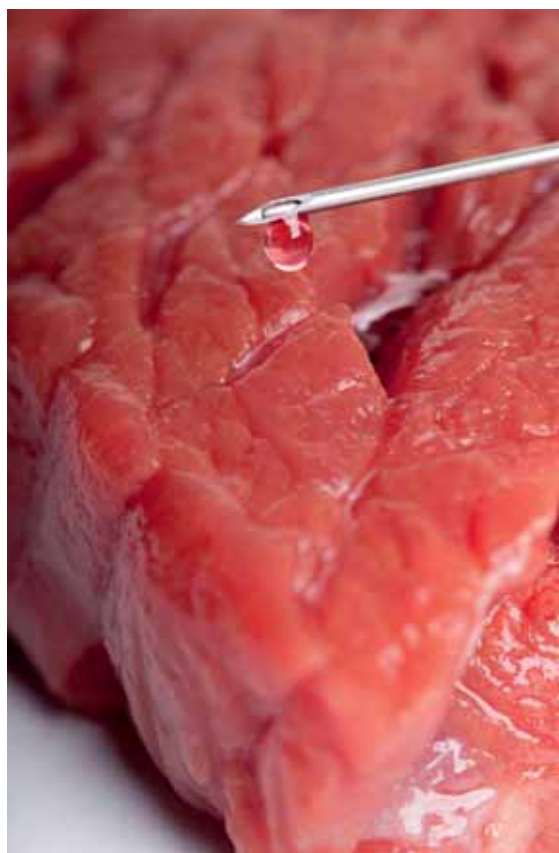
Negli anni immediatamente precedenti al 2008 il Ministero ha svolto due progetti Pilota per valutare l'applicabilità del test istologico quale test di screening nel controllo ufficiale coinvolgendo le regioni italiane a più spiccata vocazione zootecnica.

Dal 2008 il Pnr costituisce l'unica applicazione ufficiale del test istologico.

Caratteristiche del test sono un'alta sensibilità (stimata del 100% dal Pnr 2015) ed una specificità più bassa (80%, dato Pnr 2015) che nella pratica si traduce con la possibilità di avere degli esiti falsi positivi a causa di lesioni aspecifiche e con la certezza di non avere esiti falsi negativi.

Il Pnr 2015 stesso specifica che **“il test istologico è un utile metodo integrativo a sostegno del controllo ufficiale, non dotato però di valenza ai fini legali. Per questa motivazione, le procedure da adottare a seguito di casi sospetti al test istologico, vanno attentamente valutate”** (pag. 58, Pnr 2015). La precisazione è resa necessaria a causa delle numerose lesioni aspecifiche che possono essere erroneamente ricondotte a trattamenti illeciti con sostanze vietate.

Il test istologico fornisce risultati



più affidabili se applicato ad una partita di animali e non al singolo soggetto perché si presuppone che eventuali trattamenti illeciti coinvolgano l'intero allevamento e non il singolo capo. Una partita è definibile come l'insieme di animali appartenenti alla stessa categoria commerciale, provenienti dallo stesso allevamento ed inviati contemporaneamente all'impianto di macellazione.

Gli organi bersaglio per i trattamenti con sostanze promotrici di crescita sono riportati nella Tabella 1.

Non esistendo un metodo microscopico per valutare il trattamento con i βagonisti, l'unica valutazione possibile è l'osservazione macroscopica della cresta tracheale in sede di macellazione, la scomparsa della qua-

TABELLA 1

GHIANDOLE BERSAGLIO/sostanza illecita	CATEGORIE COMMERCIALI			
	Vitello maschio	Vitello femmina	Bovino maschio adulto (vitellone)	Bovino femmina adulto (scottona)
TIMO/cortisonici	X	X	X	X
TIROIDE/tireostatici	X	X	X	X
PROSTATA/steroidi sessuali	X		X	
GHIANDOLE BULBO URETRALI/steroidi sessuali	X		X	
GHIANDOLE DEL BARTOLINO/steroidi sessuali		X		X
OVAIE		X		X

le, pur essendo riconducibile a trattamento con β agonisti, non esita nell'emissione di un rapporto di prova da parte dei laboratori di istopatologia.

Il Pnr 2015 ha escluso dal campionamento *“le femmine di entrambe le categorie per mancanza di dati oggettivi necessari per la valutazione microscopica”* (pag. 55, Pnr 2015).

Il test istologico applicato in regime di autocontrollo esita, per ogni organo, in un giudizio diagnostico a tre classi:

- L'esito **Negativo** indica un quadro istologico fisiologico.
- L'esito **Dubbio** è la classe intermedia, nella quale rientrano i casi che si discostano dal quadro fisiologico senza mostrare lesioni di gravità o diffusione tale da giustificare un esito Sospetto.
- L'esito **Sospetto** identifica gli organi nei quali sono state riscontrate le lesioni istologiche, note in letteratura, imputabili a possibili trattamenti illeciti con sostanze promotrici di crescita.

Generalmente solo gli esiti Sospetti danno avvio alle soluzioni previste in caso di non conformità analitica, i soggetti classificati Dubbi vengono invece trattati come soggetti Negativi. Alcune aziende della Gdo (Grande Distribuzione Organizzata) applicano delle misure di esclusione dal commercio anche ai fornitori che risultano Dubbi al test istologico.

Nel Pnr 2015, e quindi nel controllo ufficiale, le classi di giudizio si sono ridotte a due: **Non Sospetto** e **Sospetto**.

Il soggetto è classificato complessivamente secondo la diagnosi di maggiore gravità riportata dai singoli organi.

Nel Pnr 2015 la partita viene considerata trattata quando i soggetti Sospetti sono almeno l'80% di quelli costituenti la partita, in autocontrollo è sufficiente una percentuale di Sospetti pari alla metà più uno per attivare i provvedimenti prestabiliti.

A questo punto si rendono necessarie alcune considerazioni:

- pur essendo indiscutibile l'utilità del test istologico, come si può considerare “infallibile” un metodo i cui esiti diagnostici non sono POSITIVO o NEGATIVO, ma SOSPETTO/DUBBIO/NON SOSPETTO?
- Al fine di tranquillizzare i consumatori possiamo ricordare che il numero di test istologici svolti annualmente in autocontrollo per ogni catena distributiva è stimabile sul migliaio, a cui si aggiungono tutti i controlli ufficiali.
- Dal 2004 ad oggi anche laboratori privati hanno ottenuto l'accreditamento per il test istologico. Svolgono analisi in autocontrollo per Gdo, macelli ed allevatori. Al riscontro di partite dubbie o sospette la misura applicata è la sospensione del fornitore. La reintegrazione è generalmente possibile a seguito di uno o due controlli suc-

cessivi con esito negativo a spese del fornitore stesso. *Il test istologico così applicato è un mezzo efficace per ridurre le prevalenze di lesioni riconducibili a trattamenti vietati.* Se al test fosse riconosciuta una valenza legale, chi lo applica in autocontrollo sarebbe obbligato alla denuncia. Il test istologico manterrebbe la sua attuale efficacia? Probabilmente no.

- Il test istologico individuerrebbe percentuali di casi sospetti pari al 10-15% per i trattamenti con cortisonici, in base alla mia esperienza direi che in autocontrollo sono leggermente inferiori. Ma è singolare che non vengano citate dai media le percentuali di casi sospetti per gli steroidi sessuali (in autocontrollo sono prossimi allo ZERO).
- Negli anni le percentuali di casi sospetti in autocontrollo si sono sensibilmente ridotte. Gli allevatori non virtuosi sono stati esclusi dalla Gdo (questo giustificerebbe percentuali di sospetti più alte al di fuori delle filiere, così come riscontrato dai controlli ufficiali).
- Il test istologico, per sua natura, non può individuare trattamenti illeciti con β agonisti. Fortuna che esistono altri metodi con caratteristiche tecniche diverse in grado di affiancare l'istologia per ampliare le potenzialità del controllo.
- Il test istologico nel Pnr non si applica alle femmine ed agli animali con età superiore ai 24 mesi. ■